

is Grogus

4

aipsa edizioni

Emanuele Cioglia

Il mozzateste

Perché?

La prima bolla di sapone me l'hanno bucata
cinquant'anni fa, e da allora mi sono annoiato.

Georges Brassens, *Le illusioni perdute*

*Il contenuto del presente volume è frutto della fantasia dell'autore.
Ogni riferimento a fatti o persone reali è puramente casuale.*

STATALE 125

Con le mani cispose
frastornate sui sussulti del volante
ti ho rincontrata
venticinque anni dopo il giorno
della forbice.

E la tua forza redenta
nel sole arido d'estate che dissecca
e sterilizza persino i palmeti
ha inondato le curve e i rettilinei
dei miei occhi di gocce gravide di terra.

Sulla 125
ho pensato a te e al tuo Gesù Cristo
come a due brave persone avvezze al Calvario
come alla zattera del mio crocefisso dissepolto
eroso dal salnitro degli affanni.

A Maria Solina

1

L'asfalto risuonava calpestato dai tacchi del passante. Illuminata male la strada sembrava una gola carsica interdotta ai raggi solari, un rettilineo bitumato diretto alle tonsille del demonio. Le rare auto passavano lasciandosi dietro la scia dei fanali e lo scatarro dei motori che si allontanavano. Una lattina calpestata danzava zoppa sostenuta da spire di libeccio posticcio, che tratteneva a stento nubi stratiformi con la prostata.

L'uomo sentiva distintamente le soles pestare le cicche e sfarinare filtri e residui di tabacco e nicotina. Una prostituta passabile sotto un platano lo soppesò come un calamaro spalmato sul banco di marmo del pescivendolo, valutandone più che la vivacità dell'occhio, la resa in cottura, ovvero il peso al netto del portafoglio. I piccioni tubavano lamentosi, insonni per l'afa troppo invadente di quella notte. Una seconda prostituta più brutta si tirò su la mini, mettendo in mostra un pube non molto invitante, simile a una falla delle

condotte fognarie. L'asfalto risuonava ancora sotto i tacchi di cuoio, consumati sui bordi esterni dal passo asimmetrico dell'uomo. L'asfalto risuonava padrone della scena. Una pioggerellina sottile prese a cadere fitta e astratta - uguale a una nebbiolina d'etere su un canale sintonizzato male - inumidendo appena i capelli bruni dell'uomo come il nebulizzatore del barbiere. Poi si aprì in uno scroscio pesante, virile e assordante, stuprando la città sorpresa nel sonno da un'eiaculazione onirica. Dopo, l'afa stese ancora il suo vello di sudore su Cagliari, tradita e brutalizzata dalle false promesse di frescura di quell'acquazzone priapico.

Allora anche i piccioni insonni ripresero i lamenti nei loro giacigli afosi sotto i cornicioni, tra i timpani delle chiese, e tra le due teste dei cerberi della piazza.

La terra smossa del viale emanava un profumo di sterpaglie secche inzuppate, di aghi di pino e di metadone. La prostituta passabile intanto era stata ingoiata dentro l'abitacolo di una punto gialla, mentre quella racchia stava ferma appoggiata a un platano, col tacco destro della scarpa in vernice rossa scrostata posato sulla corteccia, e la gonna sempre spiegazzata sopra il pube nudo a sfiatare sotto le stelle come una cloaca abusiva. I passi dell'uomo continuavano a martellare da padroni l'asfalto, che bagnato rispondeva con un suono più basso, più sordo e ovattato. Da dietro il lampione, fuori dal suo cono di luce, nell'ombra di una siepe spuntata male, si sentì un rumore, come di un corpo che chiedeva spazio al fogliame. L'uomo pensò ai gatti in amore, a un randagio scabbioso che rosicchiava la carta di un sandwich, o al vuoto di una bottiglia di birra sospinta dal tango argentino tra vento e pioggia. Pensava ad altro, s'immaginava altro; per questo proruppe in un ridicolo urlo *virgultato*, da eunuco alla corte del re Sole, quando vide rotolare nell'ombra una sago-

ma sferica, che si rivelò alla luce del cono del lampione la testa mozzata di una donna; ferma al centro del palco metropolitano come una ballerina al teatro in attesa dell'applauso scrosciante del suo pubblico.

Sui trenta, truccata bene, forse con un po' di eccesso di fard; era bionda, di un biondo virginale, da bordello per divinità elleniche, coi capelli impastati di sangue: l'appendice di quella che doveva essere stata parte integrante del corpo di una signora molto corteggiata. Sembrava che la morte non le avesse portato via nulla, soltanto la vita.

All'uomo si aprì nel sipario della mente la caravaggesca decollazione di San Giovanni Battista. Aggrottò le palpebre rintanando gli occhi d'un palmo dentro il cranio, riprese a sudare e smise di camminare. Allora anche l'asfalto stette zitto e per qualche istante gli ingranaggi a corda del cucù del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, trattennero il fiato e si incepparono. Per qualche istante il tempo si sedette, e si rifiutò di andare avanti, come un mulo troppo carico nel tratturo pesante di fango. Poi le sirene delle volanti, e il calpestio sul marciapiede di agenti, ispettori, tecnici e magistrati, rimisero i picchetti a terra a una serata che curvava troppo forte verso atmosfere gotiche, metafisiche, e surreali.

© 2006

Aipsa Edizioni
via dei Colombi 31 Cagliari
tel/ fax 070 306954
e-mail: aipsa@tiscali.it
<http://www.aipsa.com>

Progetto editoriale, grafica e impaginazione
Aipsa Edizioni

Finito di stampare nel mese di dicembre del 2006
presso Grafiche Ghiani - Monastr (CA)

ISBN 88-87636-91-5